

## SINTESI DEL CAMMINO SINODALE

Diocesi di **Cesena-Sarsina** (Regione Emilia-Romagna).

Nella nostra diocesi di Cesena-Sarsina il lavoro sinodale è stato proposto e sollecitato dal nostro vescovo Douglas Regattieri fin dall'inizio.

Lui stesso ha tenuto la Santa Messa di apertura del Sinodo la domenica 17 ottobre 2021, in concomitanza con l'inizio ufficiale dei lavori sinodali per la Chiesa italiana.

Nei giorni precedenti aveva già provveduto alla nomina di un referente diocesano, un sacerdote, dandogli il mandato di coinvolgere nel percorso sinodale le diverse realtà diocesane, coordinandone i lavori.

Si è proceduto quindi all'invio, di lì a pochi giorni dall'apertura, di una lettera in cui si invitavano le diverse realtà presenti in diocesi (uffici diocesani, organismi di partecipazione, associazioni e movimenti, rappresentanti della vita consacrata, parroci) ad accogliere l'invito di Papa Francesco (e quindi anche della CEI) ad entrare in questa fase di ascolto della realtà, secondo la domanda di fondo che dava linee molto chiare (e che abbiamo cercato di rimarcare in tutte le occasioni possibili): non si trattava di elencare le criticità presenti nella Chiesa e nella società, ma di scorgere segnali di comunione e di speranza fattivi, espressione dell'opera dello Spirito Santo. A questa prima lettera allegammo il Documento preparatorio, che illustrava nel dettaglio il cammino che si apriva davanti a noi.

Vogliamo evidenziare che l'invio di questa lettera è avvenuto prima della costituzione della commissione centrale di Roma (il Gruppo di Coordinamento), che ha iniziato successivamente a coinvolgere i referenti diocesani.

Solo in seguito, quindi, abbiamo preso atto delle linee guida che venivano proposte a livello centrale.

Questo ha certamente condizionato il lavoro, perché diverse realtà si sono messe all'opera subito (per esempio il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano, come anche gli uffici pastorali diocesani), senza ancora conoscere quindi il metodo di lavoro, che solo successivamente è stato proposto dal Gruppo di Coordinamento.

Ciò non toglie che i nostri organismi di partecipazione abbiano comunque cercato di accogliere le indicazioni del Santo Padre e dei Vescovi: come più volte ribadito dai diversi documenti ufficiali, il fatto stesso di mettersi in un cammino di discernimento comune e comunitario è già il Sinodo all'opera.

Nel frattempo, a livello diocesano, si è creata una équipe di lavoro composta, oltre che dal sacerdote referente, da due coppie diaconali, con cui condividere le varie fasi di lavoro: sia quello relativo alla diffusione del materiale che via via arrivava dalla segreteria centrale, sia per raggiungere le realtà che chiedevano un aiuto per orientarsi nel lavoro sinodale, fino al lavoro finale di lettura dei contributi arrivati e alla redazione della sintesi conclusiva.

A questa commissione di cinque persone, negli ultimi due mesi si è aggiunto il direttore del settimanale diocesano "Corriere cesenate" (nonché direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali).

Quando poi il Gruppo di Coordinamento ha messo a disposizione le schede di lavoro suddivise per ambiti pastorali, abbiamo immediatamente provveduto ad inviarle ai medesimi destinatari della spedizione precedente.

Su questo aspetto non abbiamo agito forse con la prudenza necessaria: presi un po' dall'urgenza di far pervenire il materiale preparato (e col desiderio che questo costituisse un aiuto e un alleggerimento del lavoro, come ben specificato dalla nostra lettera accompagnatoria), in alcuni casi è stato percepito invece come un sovraccarico ulteriore, rispetto a quanto già ricevuto.

Ecco: ci siamo accorti che, soprattutto a livello di clero (come può essere comprensibile), questa sia stata la percezione iniziale: un'aggiunta di lavoro ulteriore rispetto al percorso (già impegnativo) dell'anno pastorale.

A fronte di questo, ci sembra che sia stato molto utile e prezioso il riferimento costante al Sinodo, richiamato in tutte le occasioni possibili dal nostro Vescovo: pian piano molte realtà hanno colto la natura di questa proposta e vi hanno aderito.

Il referente diocesano è stato chiamato a guidare i lavori sinodali all'interno del Consiglio Presbiterale (che vi ha dedicato due sedute), del Consiglio Pastorale Diocesano (anche questo vi ha dedicato due sedute), dei responsabili degli Uffici Pastoralis Diocesani (una seduta) e di alcuni uffici pastorali (con la presenza di responsabili e membri), e infine le riunioni di una zona pastorale e di una parrocchia.

Per la zona pastorale e la parrocchia (che ha richiesto una serata di spiegazione del Sinodo) erano presenti anche i membri dell'equipe, che si era costituita in quelle prime settimane di lavoro.

I mesi invernali sono serviti per lavorare sulla domanda di fondo e sugli ambiti di vita.

Alla fine sono pervenuti i contributi da parte di:

- Uffici Diocesani (9),
- Parrocchie (9), Unità Parrocchiali (2)
- Vita consacrata (16)
- Associazioni e Movimenti (6)

Sono pervenuti anche alcuni contributi a titolo personale e altri redatti da singoli gruppi, legati a famiglie religiose, gruppi di sacerdoti, parrocchie o associazioni.

Si può notare che i contributi delle parrocchie non siano numerosi rispetto al totale complessivo delle parrocchie stesse; le parrocchie, infatti, sono in tutto 87, a loro volta suddivise in Unità Pastorali (8) e Unità Parrocchiali (13).

A questo proposito ci sembra necessario segnalare un elemento degno di nota: il nuovo anno pastorale ci ha visti impegnati, a livello diocesano, in una trasformazione molto forte e importante (il progetto ha richiesto un lavoro più che decennale) proprio a livello di parrocchie: a partire dalla domenica 28 novembre 2021 (1a domenica di Avvento) siamo passati dalla precedente suddivisione della diocesi in parrocchie e unità pastorali, alle nuove Unità Parrocchiali, passaggio radicale, molto impegnativo e tutt'altro che semplice: il progetto, infatti, che richiederà ancora tempo per diventare... "ordinario".

Pensiamo che anche questo elemento abbia costituito una maggior difficoltà per le realtà parrocchiali (proprio in ordine di tempo e di energie) per mettere mano al lavoro sinodale.

Con l'equipe dei referenti abbiamo pensato di redigere la presente sintesi scegliendo di mantenere la suddivisione per ambiti pastorali:

1. Uffici diocesani,
2. Parrocchie e Unità Parrocchiali,
3. Vita Consacrata,
4. Associazioni e Movimenti.

I contributi personali e di singoli gruppi sono confluiti (per temi) in questa suddivisione. Ecco la sintesi di quanto emerso.

## **1. UFFICI DIOCESANI**

---

Abbiamo notato come, in alcuni gruppi sinodali, non sia stato semplice comprendere la novità di metodo introdotta dal Sinodo: che cioè fossimo invitati a raccontare esperienze “concrete” di sinodalità, di cammini e di esperienze vissuti in comunione, anziché concentrarsi su un’analisi della situazione e sulle criticità presenti.

Ad ogni modo tutti i contributi risultano importanti e arricchenti per tutta la comunità cristiana: sono emerse, infatti, esperienze significative che abbiamo cercato di raggruppare in maniera sintetica.

I contributi pervenuti dagli Uffici Diocesani sono stati così suddivisi:

- **Elementi interessanti / innovativi**
- **Elementi comuni**
- **Ostacoli, difficoltà, preoccupazioni**

### **Elementi interessanti / innovativi**

- È stato colto da più parti che siamo entrati in una nuova fase socio-culturale-religiosa, per cui si rende necessario allargare gli orizzonti pastorali, senza rimanere chiusi nel proprio ambito.
- Nelle nuove Unità Parrocchiali sono iniziati alcuni cammini condivisi.
- È importante far dialogare i giovani con altri giovani attraverso esperienze e testimonianze vissute. Questi apprezzano anche momenti di fraternità, convivenza, passeggiate, preghiera. L’obiettivo primario rimane quello di giungere ad un autentico incontro con il Signore.
- Nel tempo di Pasqua, in una sorta di “staffetta della Parola di Dio”, una Bibbia interconfessionale viene portata, di domenica in domenica, in una decina di comunità cattoliche, ortodosse e protestanti. Si è reso così visibile un collegamento fra le varie Chiese cristiane; diverse, ma unite nell’amore alla Parola di Dio
- È stato proposto il progetto “UP2ME” sulla formazione all’affettività e sessualità dei giovani.
- Significativa, durante la pandemia, la collaborazione fra Caritas e altre associazioni per l’aiuto e la distribuzione di generi alimentari.
- La colletta alimentare coinvolge anche persone lontane dalla Chiesa.
- È iniziata anche l’esperienza di andare a casa delle persone disagiate (che frequentano il centro di ascolto o che richiedono i pacchi alimentari) per incontrarle e ascoltarle nell’ambiente in cui vivono.
- Il Consiglio delle Aggregazioni Laicali è un segno di sinodalità, molto importante per la nostra Chiesa diocesana.
- Nelle parrocchie sono diverse anche le esperienze di coinvolgimento dei genitori nel catechismo dei loro figli. Questo offre l’occasione per interrogarsi sulle scelte educative e talvolta per maturare la decisione di passare, come coppia, dalla convivenza al sacramento del matrimonio.
- Esperienza positiva del gruppo “Sposi separati”, sia da parte dell’equipe che anima questo cammino, sia da parte dei partecipanti, per il clima di ascolto e condivisione che si sperimenta.

- La lettera del Vescovo indirizzata agli sposi in situazioni “difficili” ha avuto effetti positivi: qualche coppia si è riavvicinata alla comunità cristiana per far chiarezza e riscoprire il dono della fede.
- La realizzazione del Presepe sulle barche a Cesenatico e la sua inaugurazione è sempre occasione di incontro con le istituzioni civili
- In una parrocchia dove viene fatto il mandato agli operatori dei corsi prematrimoniali, risulta essere un momento molto apprezzato da tutta la comunità.
- Una esperienza di sinodalità è quella con le Equipe Zonali dei corsi prematrimoniali: occasione di condivisione e armonizzazione dei vari percorsi proposti in tutta la Diocesi.
- In molte parrocchie è diventata tradizione la festa degli anniversari di matrimonio. E’ l’occasione per coinvolgere anche persone più restie a partecipare.
- L’iniziativa della preghiera pubblica in favore della Vita davanti all’ospedale civile di Cesena compie 10 anni: in essa si avverte l’azione dello Spirito Santo ed è significativa la partecipazione, se pur saltuaria, del nostro Vescovo.
- A causa dell’unificazione delle “Cresime” e di altri sacramenti, in alcune parrocchie della zona pastorale dell’Alta Valle del Savio è stato fatto un percorso di sinodalità da parte di alcuni cori parrocchiali che, dovendo collaborare, hanno apprezzato l’esperienza.
- La musica e il canto sono spesso motivo aggregante anche per persone che non frequentano la parrocchia.

### **Elementi comuni a più gruppi di lavoro**

- Dove sono stati avviati percorsi interparrocchiali si gusta la bellezza della condivisione allargata.
- Il dialogo e la collaborazione fra Uffici risulta essere un obiettivo primario (laddove è avvenuto, ha prodotto ottimi frutti). A tal scopo è importante procedere nel cammino comune favorendo incontri regolari fra Uffici ed incentivando le collaborazioni trasversali.
- Si nota in generale una maggiore vivacità nei movimenti e nelle associazioni rispetto alle parrocchie.
- Non devono mai mancare la preghiera personale e comunitaria e l’ascolto della Parola di Dio, da cui scaturiscono il confronto e la condivisione.

### **Ostacoli, difficoltà e preoccupazioni**

- I giovani si trovano di fronte ad una grande varietà di esperienze e proposte e poi faticano a fare scelte durature e impegnative.
- La S. Messa è poco seguita, poco compresa dai giovani.
- Viene ravvisata la presenza di gruppi chiusi all’interno delle parrocchie.
- In alcuni casi la fatica è quella di aprirsi al “nuovo”.
- La collaborazione presbitero- fedeli a volte viene vista come problematica.
- Difficoltà di dialogo fra i cristiani nel mondo della politica e dell’economia.
- Da più parti si auspica una “modernizzazione” della Chiesa, per essere al passo con i tempi e divenire così più “attraente”.

## 2. PARROCCHIE E UNITÀ PARROCCHIALI

---

In tutti i contributi emerge che l'esperienza del Sinodo è stata considerata come un'occasione preziosa di ascolto e di confronto tra chi vi ha partecipato: una vera esperienza ecclesiale.

Inoltre in tutte le parrocchie è emerso che, a causa della pandemia, sono state sospese molte attività che faticano ora a ripartire; nello stesso tempo la pandemia è stata anche motivo di riflessione su ciò che davvero è importante nella vita.

I temi comuni a tutte le parrocchie, pur con accenti diversi, sono:

**Ascolto.** Dai contributi si percepisce molto chiaramente che l'ascolto è un fattore molto importante che emerge come bisogno e come richiesta e sul quale dobbiamo crescere. Un ascolto fatto di attenzione verso le persone, di presa in considerazione dei laici, bambini, giovani, adulti e anziani. Spesso siamo centrati sulle nostre idee, sul nostro modo di proporle e sul nostro attivismo, tanto che a volte diventiamo noi stessi ostacolo all'ascolto e all'accoglienza di tanti, che finiscono con il percepirci lontani. Si sottolinea che il non-ascolto porta a guardare l'altro non come fratello amato da Dio e questo è motivo di divisioni all'interno della parrocchia. Si deve allora insistere nel dialogo con i vari attori della parrocchia stessa e naturalmente allargare il dialogo con i diversi carismi presenti nelle realtà parrocchiali, nonché con le realtà esterne. In qualche caso viene evidenziata la difficoltà di ascolto fra laici e presbiteri.

Per ascoltare i giovani è necessario uscire dalla "comfort zone" e dare loro fiducia, senza schierarsi in difesa delle proprie abitudini (si è sempre fatto così...), dare loro responsabilità coinvolgendoli nelle decisioni.

Una esperienza costruttiva è scaturita dalla disponibilità di alcuni parrocchiani che fanno parte di Movimenti diversi che, con spirito di collaborazione e servizio, hanno arricchito la comunità partecipando attivamente alle Commissioni parrocchiali, alle catechesi e alle diverse attività rivitalizzando diversi settori e mettendo i propri carismi a servizio di tutti.

**Camminare insieme.** Per camminare insieme, innanzitutto, è necessario conoscersi, creare strumenti e occasioni per sviluppare le relazioni. Il centro dello stare insieme è certamente condividere il Pane nella celebrazione Eucaristica. In alcuni contributi si evidenzia che, per camminare insieme, sia in parrocchia che nelle unità parrocchiali/pastorali, è quantomai essenziale la collaborazione di eventuali diaconi e fedeli laici.

Una criticità evidenziata è quella che i gruppi all'interno della parrocchia spesso vivono a compartimenti stagni. La proposta è che questo stile sinodale possa continuare per generare maggior comunione. A volte la parrocchia risulta troppo chiusa nei soliti circoli che rischiano di non fare entrare chi invece avrebbe il desiderio di prenderne parte.

Un'altra criticità nelle parrocchie è la mancanza di spazi fisici adeguati; ciò limita il cammino in questa direzione.

Una bella esperienza è quella della celebrazione Eucaristica del primo venerdì del mese per tutti coloro che operano in parrocchia, con un'attenzione particolare alla preghiera per le persone ammalate o in difficoltà le cui intenzioni, deposte sull'altare, vengono poi portate a cura del parroco o dei Ministri straordinari alle persone che non riescono ad uscire di casa.

In una Unità parrocchiale il cammino di comunione si è concretizzato attraverso alcune scelte concrete, come l'unificazione del cammino di catechesi e formazione dei bambini e dei ragazzi, o come il vivere alcuni momenti importanti (per esempio l'inizio e la fine dell'anno pastorale) in un'unica celebrazione Eucaristica, o gli appuntamenti del Triduo pasquale, suddividendone la celebrazione nelle varie comunità.

**Chiesa in uscita.** Si avverte l'esigenza di esempio e testimonianza autentici, vicini alla vita e dentro la vita della gente. Una Chiesa più missionaria, in uscita, come dice Papa Francesco. Una Chiesa attraente, in particolare per i giovani. È necessario altresì intercettare le persone che non partecipano alla S. Messa, alla catechesi e agli altri appuntamenti della comunità cristiana.

Due le esperienze significative:

“Natale sotto casa”: serata di aggregazione in varie zone del paese, organizzata da vari gruppi rappresentati in Consiglio Pastorale Parrocchiale, con la collaborazione dei residenti; ha intercettato persone che non frequentano la parrocchia.

Il gioco delle bocce nel periodo estivo: vi hanno partecipato molte persone che non frequentano la parrocchia. Non c'è stata l'occasione di parlare esplicitamente di Dio, ma si sono create e/o consolidate relazioni amichevoli e, in alcuni casi, si sono intavolate riflessioni o confronti su temi personali o di attualità. C'è stato dialogo e si è data la possibilità alle persone di venire e “sperimentare” il clima della comunità.

**Carità.** I gruppi Caritas, presenti in quasi tutte le parrocchie, sono spesso l'occasione per entrare in contatto con persone diverse dal solito cerchio dei frequentanti, per andare realmente incontro ai bisogni della gente. La **carità** unisce e genera comunione: proprio per questo, in diversi contributi, ci si augura che giovani e bambini partecipino attivamente a esperienze di carità. Si segnala l'esperienza di un gruppo famiglia che gestisce il servizio pasti nella Caritas diocesana, la prima domenica del mese, a cui anche gli Scout hanno chiesto di partecipare.

**Celebrare.** Le celebrazioni, considerate da tutti come centro della vita cristiana, non sempre sono attrattive. Viene richiesto un maggior coinvolgimento, in specie per i giovani e i bambini, che oramai frequentano molto poco. Di certo la pandemia ha fatto prendere l'abitudine a fare altro ed oggi a Messa ci vanno meno persone.

Evidenziamo una proposta: poiché ci sono tante Messe “standardizzate”, forse è arrivato il tempo opportuno per dedicare una Messa alle realtà particolari che esistono in parrocchia: bambini anziani, disabili, stranieri, ecc... Questo potrebbe aumentare la partecipazione e la condivisione all'interno della comunità.

Una proposta è quella di riprendere a fare una catechesi specifica sulla Messa e sui Sacramenti.

**Corresponsabilità.** Dai contributi è emerso che il Consiglio Pastorale Parrocchiale potrebbe essere l'organismo in cui lavorare assieme, laici e presbiteri, per trovare un metodo di lavoro condiviso che a volte manca. Ci vuole umiltà per riflettere e interrogarsi e per costruire una vita di comunità sempre più vera, autentica e reale. La corresponsabilità deve comunque tenere conto che la comunità cristiana non è fatta da persone perfette; si accetta di farne parte con persone deboli, fragili, che possono sbagliare, perché ciò che ci tiene insieme è l'amore di Gesù e per Gesù. Sarebbe bello che si potesse sentire dire: “Guardate come si amano”.

In alcuni casi il Consiglio Pastorale Parrocchiale è uno spazio di confronto e programmazione, grazie al quale si è migliorata la partecipazione. Si ritiene indispensabile per la vita della parrocchia comunicare all'esterno ciò che nel Consiglio Pastorale Parrocchiale si decide.

Viene inoltre evidenziato che il processo di ristrutturazione della nostra Diocesi e la costituzione delle Unità parrocchiali costituisce una bella sfida per superare particolarismi e chiusure, e apre il campo a nuove forme di collaborazione e iniziative comuni. Una unità parrocchiale evidenzia che non è stato facile unire realtà diverse; il cambiare abitudini consolidate ha creato difficoltà all'interno delle varie comunità e iniziali attriti. Il cammino avviato ha richiesto a tutti di mettersi in gioco, rinunciando a qualcosa di proprio, arrivando così a riconoscere che quella della comunione è una strada lunga ma più feconda.

### **3. VITA CONSACRATA.**

---

Nella Diocesi di Cesena-Sarsina la Vita Consacrata è presente con una ricchezza e molteplicità di carismi non indifferente.

A seconda della specificità di ogni famiglia religiosa (e anche della propria storia personale), cambia la modalità di percepirsi e di percepire l'aspetto sinodale.

In generale la presenza della Vita consacrata è molto apprezzata, sia dai fedeli che dai sacerdoti. Tale apprezzamento riguarda sia le specifiche attività promosse dagli istituti religiosi in sé, sia il supporto che essi offrono alla pastorale ordinaria delle parrocchie.

Dai resoconti offerti dai consacrati emergono questi punti:

Qualcuno esprime un desiderio di "apertura", per poter incontrare il popolo di Dio nella situazione nuova ed evoluta in cui ci troviamo a vivere oggi; altri invece sentono il bisogno di rimanere ancorati agli impegni assunti dentro la propria storia (per esempio con asili o simili), lamentando la scarsità numerica dei membri del proprio Istituto o delle risorse materiali necessarie per garantire il servizio educativo, da tutti riconosciuto come essenziale.

Proprio riguardo a questo, non manca chi sta attraversando momenti di difficoltà a livello economico, con conseguente disagio e crisi dell'attività portata avanti dalla famiglia religiosa stessa.

L'aspetto interessante è che il momento di crisi non ha spento la consapevolezza che il fondamento di ogni carisma è innanzitutto la preghiera, il restare cioè ancorati al rapporto col Signore. Questa consapevolezza è molto viva sia nelle realtà claustrali, che nelle famiglie religiose di vita attiva.

Riguardo alla partecipazione alla vita diocesana, qualcuno è presente in alcuni organismi di partecipazione (consiglio pastorale, pastorale vocazionale, ecc.), qualcun'altro auspica di essere maggiormente coinvolto in tali organismi sia a livello diocesano, che parrocchiale; le realtà claustrali sono presenti con l'intensa vita di preghiera; qualcun altro segnala di non avere le forze per poter essere presenti, a causa dell'impegno quotidiano nella propria comunità; qualcun altro, infine, percepisce un po' di trascuratezza da parte della diocesi o delle parrocchie di residenza, al di là di un coinvolgimento soprattutto "funzionale" (celebrazione di Messe, confessioni, predicazioni, servizio educativo, ecc). Il desiderio è quello di essere coinvolti anche nel discernimento comunitario; inoltre emerge l'auspicio, da parte di molti, che possano essere maggiormente conosciuti la storia e il carisma del proprio istituto religioso all'interno delle comunità di appartenenza.

Gli Istituti secolari, pur riconoscendo che il loro servizio all'interno delle comunità è apprezzato, lamentano una scarsa conoscenza della loro specifica vocazione

Un tratto comune è l'esigenza di un atteggiamento di sinodalità con la Chiesa tutta. Il particolare momento storico che stiamo vivendo ha messo in evidenza l'importanza e la bellezza dei momenti di comunione fra le diverse famiglie religiose, con l'auspicio di incrementare sempre di più le relazioni fra i vari carismi. Il desiderio di essere sempre più in rete favorisce quella comunione che si traduce in presenza fattiva e vitale, presenza che si irradia nella Chiesa e nella società, nei vari ambiti di vita, di lavoro, di comunità.

Tale aspetto viene auspicato sempre di più anche con le parrocchie e le unità parrocchiali in cui le comunità religiose risiedono.

## 4. ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

---

La lettura dei contributi inviati da Associazioni e Movimenti ha suscitato stupore e gratitudine (pur nelle fatiche e criticità riscontrate), perché è risultato molto evidente quanto lo Spirito Santo continui a lavorare nei cuori delle persone e nel mondo. Nelle persone che vivono in modi diversi l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa abbiamo percepito il desiderio di trasmettere quello che è stato ed è importante nella loro vita.

In generale il lavoro sul Sinodo è stato una grande provocazione, perché ha portato a riflettere e a prendere più coscienza che l'altro è sempre un dono.

A livello trasversale sono stati evidenziati anche alcuni rischi: ritualismo, formalismo, immobilismo, intellettualismo e clericalismo laico.

Ogni movimento ha colto l'occasione dell'incontro sinodale come conferma del proprio carisma, ma anche come verifica di tante belle collaborazioni a livello parrocchiale, sociale, civile, istituzionale e con altre realtà (anche non strettamente di Chiesa).

Questi gli aspetti principali che sono emersi:

### **Accoglienza e ascolto.**

Il primo elemento di cui si riscontra l'importanza è l'ascolto di se stessi, del proprio cuore, il guardarsi dentro. Per un ascolto buono e profondo dei bisogni esistenziali è necessario stare attenti alle domande più che alle risposte immediate che vorremmo avere. L'ascolto non deve necessariamente portare a delle soluzioni, ma principalmente a condividere le domande e accompagnare la persona.

Un ostacolo all'ascolto è la difficoltà ad andare incontro agli ultimi, agli emarginati, difficoltà che nasce dalla paura della diversità. Forse appariamo come gente che giudica.

Un altro ostacolo è quello che la nostra Diocesi sembra troppo a guida clericale, che dà poco spazio ai laici; questi invece potrebbero essere un ponte con il mondo esterno.

I giovani evidenziano che la Chiesa deve essere più dialogica, meno dottrinale e più pastorale: è partendo da chi si ha di fronte e non da se stessi che si allarga il bene. La Chiesa deve essere disponibile a parlare e a mettersi in gioco. I social network non sono semplicemente uno strumento o una strategia comunicativa, bensì un ambiente dove si può trasmettere l'esperienza cristiana. C'è bisogno di una modernizzazione per rendere la Chiesa più attraente e capace di curare le ferite, dare valore alle esperienze e alle relazioni presenti nel territorio.

**Esperienza:** La Conferenza San Vincenzo de Paoli ha dato inizio ad uno sportello di ascolto di famiglie bisognose il primo e il terzo lunedì del mese. Il desiderio è che si formi uno sportello di ascolto nell'Unità parrocchiale finalizzato non solo ai bisogni materiali ma anche relazionali, molto aumentati durante la pandemia.

Proposta: **assemblea sinodale diocesana a cadenza fissa** (annuale, biennale?), aperta veramente a tutti, non solo agli ecclesialmente impegnati (come catechisti, Associazioni, Movimenti, ecc...), ma anche a tutto il contesto sociale della città e del territorio; un'assemblea in cui l'ascolto reciproco possa realmente esercitarsi e portare ad un percorso di valorizzazione e di comunione sul piano umano e religioso.

### **Collaborazione/camminare insieme**

Diverse sono le esperienze raccontate che mostrano, seppur con qualche difficoltà, che camminare insieme è arricchente.



È emerso quanto sia necessario **coltivare una spiritualità sinodale** al riguardo, educandosi – come membri attivi della comunità - alla responsabilità del divenire costruttori di comunione, perché il camminare insieme dipende da ciascun battezzato in prima persona. Per questo è importantissimo far spazio, accanto alle proprie idee, anche a quelle degli altri. La condivisione delle esperienze, infatti, porta alla gioia.

Fondamentali a questo scopo la Messa domenicale e l'ascolto della Parola di Dio.

Tre i verbi che ricorrono maggiormente: **perdonare, amare e servire**.

Per far questo è necessario farsi guidare dallo Spirito Santo.

Bella l'esperienza raccontata dai giovani che si mettono in gioco nella nuova struttura di Unità parrocchiale, percepita come stimolo ed arricchimento.

La criticità più sentita pare essere la collaborazione coi sacerdoti, sia per quanto riguarda le fasi decisionali per la vita della comunità, sia per il loro coinvolgimento “fra la gente”, magari più facile per alcuni giovani parroci.

Talvolta nella Chiesa abbiamo timore a lasciar spazio alla politica; invece essa ci aiuta a compiere un cammino di discernimento sulla realtà. L'impressione è che si cammini a compartimenti stagni. Tante istituzioni diocesane coinvolgono i laici solo a livello operativo, mentre l'auspicio è quello di poterli coinvolgere anche in fase di discernimento, per una collaborazione nella costruzione comune dei percorsi. Molte decisioni sono già state prese altrove e sono solo comunicate. La fatica del camminare insieme è in parte dovuta alla divisione a settori e all'abitudine di dover custodire ognuno il “proprio orticello”.

Qualcuno ha rilevato una forte scissione tra cattolici riguardo ai valori non negoziabili: se l'esperienza di fede è vissuta in un vero cammino insieme, di vicinanza e obbedienza alla Chiesa, come è possibile che possa emergere una visione antropologica così differente?

### **Esperienze:**

“*Slot Mob*” per il contrasto alla diffusione capillare delle slot machines (gioco d'azzardo). L'azione è stata occasione di lavoro insieme a diverse associazioni cattoliche (Focolarini, Masci, Scout), associazioni laiche (Cisl), fino a coinvolgere l'Amministrazione comunale e diverse denominazioni cristiane. Si è sentita, invece, la mancanza di collaborazione e coinvolgimento delle parrocchie.

“*Circolo Laudato sì*”. Lo scopo è quello di sensibilizzare e coinvolgere sempre più interlocutori sulla custodia del creato. Ha visto la collaborazione fra Focolarini, Associazione Papa Giovanni, Masci. Si stanno prendendo contatti con associazioni laiche quali Slow Food Cesena e Legambiente. Questo lavorare insieme ha permesso di conoscersi ed accrescere la stima e la collaborazione. Una difficoltà è stata quella di incontrarsi con metodo, a causa degli impegni di ognuno.

“*Studio insieme*”. Aiuto allo studio aperto a tutti che si esprime nel tentativo di presa in carico e di risposta all'emergenza educativa sempre più evidente nella società. Il metodo è quello di accogliere ogni ragazzo nel proprio bisogno di studio, accompagnandolo in modo rispettoso e disponibile all'ascolto. La proposta è aperta a tutti e partecipano molti extracomunitari. I volontari che hanno dato disponibilità a fare lezione sono persone che vivono l'esperienza della fede in parrocchia, in altre comunità o addirittura che non hanno fede, ma sono rimasti colpiti dalla serietà del lavoro e dalla semplicità della compagnia. Oggi ci sono 30 docenti e 40 studenti. A questa iniziativa collaborano Comunione e Liberazione, Associazione “Grazia e Pace”, Associazione Papa Giovanni XXIII, “Il Cantiere” e “Il Pellicano”, che ha portato all'elaborazione di un progetto che si sta realizzando e finanzierà tutte le opere aderenti.

Si sente il desiderio e la necessità di una Chiesa che sia in uscita sempre e verso tutti. E che si debbano “rinnovare” i linguaggi e i modi di proporre il Vangelo, pur riconoscendo il merito che se noi siamo qui è perché qualcuno ci ha trasmesso la fede.

Si sente il bisogno di testimonianze significative e di esperienze che coinvolgano sempre più realtà.

Più volte si è sottolineato il fatto che il cristiano deve essere come una lampada accesa, luce nel mondo e sale della terra.

## **IN CONCLUSIONE:**

---

### **Passi da compiere:**

È stato ribadito, fin dall’inizio di questo Sinodo, quanto la dimensione sinodale sia ontologica nella vita della Chiesa; purtroppo, col passare dei secoli, questa coscienza è andata perdendosi.

Ci ha colpito molto il fatto che in tanti gruppi sia stata apprezzata positivamente la riscoperta di questa dimensione essenziale: si è vissuta la **bellezza del confronto e dell’ascolto reciproco**, che ha permesso di percepire, come dono per se stessi, altre esperienze normalmente ritenute distanti.

Dai numerosi contributi pervenuti, infatti, emerge chiaro un desiderio: **l’ASCOLTO**.

Una richiesta così diffusa fa intendere quanto, tale bisogno, sia davvero una priorità nelle nostre comunità, che a volte rischiano di rimanere un po’ chiuse e ingessate in schemi ormai obsoleti, col pericolo che una larga parte di Popolo di Dio se ne senta escluso.

L’auspicio di tanti è che **lo stile sinodale diventi modalità ordinaria** di rapporto all’interno della Chiesa, permettendo così a tutti coloro che desiderano farne parte, di parteciparvi in modo attivo.

Proprio su questo aspetto crediamo che si manifesti la volontà dello Spirito Santo riguardo ai passi da compiere: pur rimanendo fedeli alla propria esperienza (carismatica, associativa, caritativa, comunitaria, ecc), ciascuno coltivi sempre di più l’apertura e l’accoglienza reciproca.

### **Discernimento**

Si respira il desiderio di **una Chiesa** che sia meno appesantita da dogmatismi e moralismi e **sempre più Madre**, capace cioè di **accogliere** tutti coloro che sentono il desiderio di stare nella Casa del Padre. Da questo punto di vista, le giovani generazioni sentono la mancanza di un confronto, nella Chiesa, su temi che loro ritengono centrali (per es. la convivenza, l’omosessualità, ecc.).

Da più parti ci si chiede **come superare** alcune forme di distanza all’interno della Chiesa (come talvolta, per es., fra laici e preti), vissute come ostacolo ad un autentico cammino di comunione e di corresponsabilità; fra i **laici** emerge il desiderio di essere **maggiormente coinvolti** nelle fasi decisionali dell’azione pastorale.

Sono sfide che richiedono la costante conversione di ciascuno.